

## Sergio Belardinelli

# La verità non si nasconde È nella superficie delle cose

CARLO MARSONET

Anche in tempi di crisi – forse soprattutto in questi – la speranza è un'ancora. Di questo sentimento è permeato il volume di **Sergio Belardinelli**, bello fin dal titolo: *L'inesauribile leggerezza delle cose* (Cantagalli, pagine 272, euro 18). Filosofo di formazione, ma docente di sociologia della cultura presso il campus di Forlì dell'Università di Bologna, Belardinelli raccoglie gli articoli pubblicati su *Il Foglio* tra il 2020 e il 2022. Si possono incontrare riflessioni sui temi più vari, dalla politica alla religione, dalla filosofia alla cultura. Tutte, come il titolo ben sottolinea, sono trattate con quella leggerezza che contraddistingue chi si avvicina alle cose con il giusto distacco e non anela alla rivoluzione e dell'esistente: piuttosto, bisogna fare i conti con la propria gracile e precaria condizione, affrontando con realismo la vita. Da cattolico e liberale, sulla scia di Lord Acton, Belardinelli non pontifica sull'assetto ideale che il mondo dovrebbe avere. Tale atteggiamento appartiene a chi ha la presunzione di sapere tutto e si sente investito della missione di redimere l'esistente.

### DIETRO LA REALTÀ

Fin dall'introduzione, l'autore fornisce invece alcu-

ne indicazioni di buon senso: «Mai guardare che cosa c'è sotto o dietro la realtà per comprenderla: ciò che si vede, la superficie, è sempre più che sufficiente; mai usare un linguaggio da iniziati per esprimerla: molto spesso esso serve soltanto a mascherarla; mai scrivere tre pagine per dire qualcosa che può essere detto in una: allungare il brodo va sempre a discapito del sapore».

Seppur con pacatezza, Belardinelli critica l'intellettuale di professione, il quale al realismo preferisce un astratto (e spesso fanatico) idealismo, e rispetto al buon senso, concretamente appreso nella quotidianità, predilige la conoscenza salvifica tipica del dotto. Ciò che ne deriva non è però un'apologia incondizionata dell'uomo qualunque. Lo sguardo di Belardinelli, piuttosto, si posa sulla condizione di tutti: quella di essere ignoranti e fallibili e, in quanto tali, bisognosi di fare i conti con le proprie fragilità e limitatezze.

### SPIRITO ARISTOCRATICO

Quello di cui si sente la necessità, insomma, è la coltivazione di uno spirito aristocratico che possa bilanciare la società di massa e la democrazia che ha smarrito il suo carattere liberale.

Ciò che Belardinelli auspica è la rifioritura di quella *Bildung* che può in qualche modo far stare dritto l'uomo, oppresso dal conformismo e dall'apatia.

Non è insomma l'auspicio di un approccio ortopedico-pedagogico all'uomo-massa, an-

che perché la «ribellione delle masse» si è ormai propagata a livello di élite – si legano congiuntamente José Ortega y Gasset e Christopher Lasch. Serve tornare umili ascoltatori della propria condizione: «Si tratta piuttosto di non dimenticare la realtà e la sua durezza, di non dimenticare che la libertà esige disciplina e consapevolezza, di non dimenticare insomma che non rimarremo per sempre bambini e che la nostra riuscita nella vita, la nostra felicità dipenderanno soprattutto dalla "coscienza" che avremo acquisito della realtà e di noi stessi, nonché dalla nostra capacità di vivere in armonia con entrambi senza velleitarismi, abdicazioni o risentimenti». Un invito, questo, a riscoprire quelle autentiche virtù che un uomo comune – ma anche la classe intellettuale – deve tornare a coltivare per fronteggiare le asperità della vita, ma con la speranza e la fiducia che la libertà possa far germogliare di nuovo qualcosa di buono nell'avvenire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

